

IL RITORNO DI JEETE

O S I A

IL VOTO INCAUTO

DRAMMA SAGRO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

De' Signori Capranica

NELLA QUARESIMA

DELL'ANNO 1814.

R. BIBLIOTECA
DI SANTA CECILIA

G LIBRETTI

NXXII 314



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.

Celebre è nelle sacre pagine l'incauto Voto di Jefte Capitano Isdraelita nel momento della sua famosa battaglia contro l'Esercito Ammonita. Promise a Dio, svenargli sull'ara la prima persona, che dal suo tetto a lui trionfante fosse venuta incontro. L'infelice Seila sua figlia fu la vittima, ehe non consapevole si offerse da se, Vuolsi che la Donzella venisse immolata, ma varj gravi Interpetri sono di opinione, che alla Vergine fosse cangiato il sacrificio in una solitudine in cima d'una montagna, ove dovesse consumare la sua vita piangendo.

E' fuor di questione, che da questo fatto storico i Greci hanno copiato le loro avventure à Ifigenia, e d'Idomeneo.

L'azione del presente Dramma incomincia nel momento, che Jefte dopo aver incontrato la Figlia, si è ritirato a piangere nel suo accampamento.

La Scena è in Masfa vicino a Galaad.

P E R S O N A G G I .

SEILA

La Signora Teresa Belloc.

AZELE suo promesso Sposo

La Signora Carolina Bassi.

JEFTE Padre di Seila .

Sig. Gioacchino Moncada.

DINA Madre di Seila .

La Signora N. N.

ELCIA Gran Sacerdote .

Sig. Gioacchino Sciarpelletti.

ACHIOR Confidente di Jefte .

Sig. Francesco Diofebi .

CORO di Soldati Isdraeliti .

Donzelle .

Sacerdoti ,

Soldati .

La Scena è nelle vicinanze di Masfa :

La Musica è del Sig. Maestro *Simone Mayer*

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato , e
diretto dal Sig. *Federico Marchesi .*

Inventore , e Pittore delle Scene

il Signor Luigi Cini.

ATTO PRIMÓ⁵

SCENA PRIMA

Campagna da una parte ; Tenda
di Jefte .

Soldati Isdraeliti , indi Jefte .

Coro **A**h ! discenda gran Nume possente
Dolce calma sull'alma dolente
Ah ! di Jefte si calmi l'affanno
Che tiranno - agitando lo vā .
Ma pallido in volto
Con fronte dimessa ,
Nè sguardi raccolto
Il Duce s'appressa .
La pena che provi
Deh parla , qual'è ?

(*avanzandosi sulla scena dalla parte
opposta del Coro .*)

Jef. Dunque dal labbro mio
„ Il fatal voto uscì ? Dunque la figlia
„ Oggi a morir si adduce ?
„ Sul capo empio del padre
„ Cada l'aspra sua morte ; io son contento .
„ Ma che parli meschino ! Il Ciel ti volle
„ Misero sventurato ,
„ Vincitore in un punto , e disperato .

SCENA II.

Elcia, e detti.

Coro **M**a il gran Saggio si appressa-disve-
 Tu rivela - del Nume il voler. (la,

Elc. Sol può col sangue
 La vittima offerta
 Dalle cure sgombrarti il pensier.

Coro Cada la vittima
 Che il Ciel ti chiese. . .
 Ma qual sia palese
 Ne piace di udir.

Jef. Deh taci crudele! (*pia. a Elc.*
 Mi sento morir.

Partite omai che il nume
 Consolerà quest'alma. Orme profonde
 Serberà delle nostre invitte spade,
 Di Masfa il campo alla più tarda etade.

Di Masfa alla campagna
 Caddero gli empj al piano,
 Con Dio chi pugna è insano,
 E in polvere n'andrà.

Ah! figli i vostri allori
 D'Ammoner il sangue bagna.
 Spavento ai traditori
 Quel sangue ognor sarà.

Coro Spavento ai traditori
 Quel sangue ognor sarà.

(*il Coro parte.*

SCENA III.

Jefte, ed Elcia.

Jef. **V**enerabil ministro! ah tu non sai

L'acerba del mio cor piaga profonda.
 Una vittima chiede
 De' nostri padri il Dio;
 Incauto! Il labbro mio
 Qual voto pronunziò!

Elc. Padre infelice!

Ti comprendo abbastanza.

Nell'incerto tenor della battaglia
 Vittima al nume promettesti il primo,
 Che dal tuo tetto fuore
 Venisse ad incontrar te vincitore.

E vincitor tornando,

Alle paterne ciglia

Fu la prima a mostrarsi . . .

Jef. Oh Dio! la figlia! (*con eccesso di dolore***Elc.** Nel Tabernacol Santo

Io tutto veggio. Il Nume a me ragiona.
 Compì il voto solenne. Ei fù segreto;
 Ma nulla è arcano innanzi al nostro Dio.
 E Dio parla o Guerrier, col labbro mio.

Jef. Misero! che farò! Dalla Cittade
 M'involo invano. Oimè! d'Azele amante
 Come strappar dalle impazienti braccia
 La mia figlia sua sposa! ah! taci, taci
 Il segreto fatal. Come alla figlia,
 Come potrò svelarlo?

Disperato mio cor! gelo in pensarlo.

(*odesi suono di militari Istrom.*

„ Ma qual'odo contento

„ Dalle Tende vicine?

„ Certo la figlia or giunge...apriti o terra

„ Che non ascondi il mio furor? che dico?

Elc. „ Mal tu giurasti o Jefte;

» Ora è vano il dolor ... Diod'Isdraele
 » Avrai fra poco sull' Altar l'offerta
 » Vergine in sacrificio.

Coro di dentro Salve magnanima
 Vaga donzella.

Jef. » Dove m'ascondo? ah! dove
 » Fuggo da lei? Si porti
 » L'inutil pianto, e il mio delitto altrove.
 (fugge.

Elc. » Da lungi ecco giuliva
 » La donzella innocente. Il riso in pianto
 » Sarà converso, e in meste nenie il canto.
 (parte.

SCENA IV.

*Seila, e Dina fra i plausi de' soldati
 Isdraeliti. Donzelle del seguito.*

Coro Salve magnanima
 Vaga donzella
 Non v'è più amabile
 Non v'è più bella
 Fra le altre vergini
 Di nostra età.

Sei. Quali accenti! qual contento!
 Dolce madre in petto io sento,
 Una voce che mi dice
 Che felice - alfin sarò.
 Ma che veggo!... Il padre amato
 Da me fugge, e il chiedo invano!
 Forse Azele la mia mano
 Più non cura, e amor cangiò!
 Se il mio ben cangiò d'affetti
 Ch' io nel sappia oh Dio pietoso.

Coro Non temerne, avrai lo sposo

Fede Azele a te serbò.

Sei. Ah! il mio ben rammenti ancora
 Quell'amor che mi giurò;
 E per me più bella aurora
 Più bel giorno non spuntò.

Diu. Ma qual fia la ragion, che palpitando
 Jefte ci sfugge, e intanto

Hà sul labbro i sospir, su gli occhi il pian-
Sei. Genitrice diletta! (to!

Io comprender nol sò. Lieta, la prima
 A lui volai d'innante
 Allor che trionfante

Dal campo ritornò. Torbido in volto
 Mi guardò, lacrimò. Con le sue braccia
 M'accolse, mi respinse,

Tremai, piansi, pregai; ma che? ondeg-
 Negl'interni tormenti (giando
 Tentò, ma invano articolare accenti.

Din. Achior suo fido a noi ne vien. Deh
 Svela illustre guerriero (parla
 Qual di Jefte il pensiero
 Cura ferale affanna?

SCENA V.

Achior, e detti.

Ach. Dina, l'amor t'inganna.
 Dopo la vinta pugna
 Non abbandona il campo
 Il provvido campion. D'Ammonne ancora
 Si perseguono i figli, e il forte Azele...

Sei. Dimmi: è il mio ben fedele?
 Ritornerà? lo rivedrò?

Ach. Fra poco.
De' fuggitivi in traccia
Qual folgore volò. Lo rivedrai.
(Ma nel vederlo, oh Dio! lo perderai.)
Din. Seguiamo i passi suoi. Così di Jefe
Noi mirerem l'aspetto.
Sei. Povero cor, perchè mi tremi in petto?

(partono)
S C E N A VI.

Accampamento Isdraelitico.

*Azele fra i soldati Isdraeliti, che portano
alcune spoglie degl' Ammoniti.*

Coro **L**a fronte alfin superbi
Al suo valor chinate.
I lauri preparate
Degl' empj al domator.

Indivisibil segue

Vittoria i passi suoi,
La morte degl' eroi
Spira quell'alto cor.

Aze. Sol fra i Bellici sudori
Pace hà l'alma generosa,
Non germogliano gli allori
Che fra il sangue, al vincitor.

Coro L'alma forte non hà posa
Che di guerra fra gli allor.

Aze. Ma se il core amor mi accende,
Se un bel ciglio amor m'ispira
Tace l'ira - il cor si arrende
Dolcemente a palpitare.

Coro Ma saprà quel brando ancora

I nemici debellar.

Aze. Lieto in pace, in guerra forte,
Fia lo stesso Azele ognora;
Nei perigli della morte
Sempre l'alma esulterà.
Or fra i lauri il cor sorride
Nella sua felicità.

Coro. Or fra i lauri il cor sorride
Nella sua felicità.

Aze. Valorosi compagni; Ammon disparve.
Qual nebbia del deserto. Il Dio d'Abramo
Guerreggiava per noi. Monti, foreste,
Antri cupi, spelonche,
Fur vano asilo ai fuggitivi erranti.
Morte mi corse innanti:
Lì arrivò il brando mio;
Ma col mio brando fulminava Iddio.

S C E N A VII.

Achior, e detti.

Aze. **A**chior, vincemmo. Ov'è Seila? non
Piu' indugi questo cor. Là fra la polve,
Fra il sangue, fra la morte,
Sempre su gli occhi avea
Quell'amoroso oggetto,
Che fin ch'io viva avrò scolpito in petto.

Ach. Seila è nel Campo.

Aze. E' fida?

Ach. Dubitarne non puoi.

Aze. Dimmi: è impaziente.

Di rivedermi?

Ach. Questo sol sospira.

Aze. Straniero affetto!

Ach. Non alberga in seno.

Aze. A lei si voli; io son felice appieno.
(parte con i Soldati)

SCENA VIII.

Achior solo.

S venturato garzon! gemer dovrai
Per non pensato affanno.
Le tue speranze in sul fiorir cadranno.
(parte)

SCENA IX.

Jefte fuggendo da Seila.

Jef. **L**asciami: non seguirmi. Invan pre-
Saper dal labbro mio (tendi
Il segreto fatal.

Sei. Dunque degg'io
In così lieto giorno
Misera! abbandonarti?

Jef. (Pensa crudel!) prendi un amples-
(so, e parti. (si abbracc. e si dividono)

Sei. E mi lasci così? dunque son'io
L'odio tuo? Non ti desto
Che ribrezzo, ed orror?

Jef. Anzi tu sei
Il mio cor, la mia vita;
Vieni figlia, ritorna,
(Un'altra volta almeno
Voglio l'anima mia stringermi al seno.)

Sei. „ Ma qual pallor ti copre? E a che
(dal pianto

„ Impedita è la voce?

Jef. „ Iddio condanna

„ La tenerezza mia. Piacesse al Nume

„ Che salva altrove io ti vedessi!...
(fuggi

„ Quì tutto è morte.

Sei. „ Ma di Azele sposa

„ Me pur volesti, e al tuo fianco com-
(pagna

„ Or mi ricusi...

Jef. „ Ah crudo voto! ah fuggi.

„ Fuggi di un Padre, a te crudel, la
(vista

Sei. „ Ch'io fugga?

Jef. „ Salva ad ogni costo io voglio

„ Farti la vita, o cara,

„ E quanto io t'ami, or dal mio pian-
(to imparo)

Sei. „ Quai detti! Io non intendo...

„ Che dirmi vuoi?

Jef. Deh! cessa

„ Di più cercar, ogni speranza ancora

„ Non è perduta. In questo Campo forse

„ Scorrer dee il sangue a rivi...

Sei. „ Deh il vero alfin ch'io sappia...

Jef. „ Alla madre ritorna, e spera, e vivi

Sei. Spera mi dici, e intanto
Tu volgi altrove il ciglio.

Quel trattenuto pianto

Padre, gelar mi fa.

Jef. Desto è nel tuo periglio

Pietoso il Genitore

Spera, che un tanto amore

Difenderti saprà.

¹⁴
Sei. Ma parla... concedi
 Che il labbro sincero...
Jef. Deh! taci, che il vero
 Orrore ti farà.
Sei. (Qual fiero si asconde
 Arcano in quei detti!
 Quel guardo, quel pianto,
 Che dirmi vorrà?)
Jef. (Strapparsi dal core
 Li teneri affetti...
 Tormento maggiore
 Nel mondo non v'è
Sei. Deh! padre...
Jef. Mia figlia...
Sei. Prostesa ai tuoi piedi,
 Piangendo lo chieggió...
Jef. Non posso, non deggio
 Deh! sorgi infelice!
Sei. Arcano funesto
 Ben questo - sarà.
 (Di un padre all' affanno
 Di figlia
 2 (Qual ciglio non piange?
 Qual core tiranno
 Non sente pietá? (partono

SCENA X.

Bosco come alla Scena Prima.

Achior Solo.

Ach. **D**unque d'incauto voto
 Fia vittima beltà, grazia, valore,

¹⁵
 Giovinezza, virtù! Madre infelice!
 Quanto pianger dovrai!
 E tu Azele vedrai
 Rapirti il caro bene, e trascinarsi
 Alla Scure fatal del Sacerdote,
 Che palpito mi scuote! Ah no: non deve
 Perir tanta beltà. Seila si salvi,
 Azele la difenda
 E inefficace, il Voto reo si renda. *parte*

SCENA XI.

Dina, e Seila.

Din. **S**eila, non pianger più. Figlia diletta,
 Non delirar. Gli amanti
 Sognano ad occhi aperti.
Sei. Ah madre! Azele
 Già di me si scordò. Giunto nel Campo
 Di me in traccia non vien. Forse del padre
 Che or sì torbido veggio, e minaccioso
 Sciolse i giuri, e ricusa essermi Sposo.
Din. Perchè di rei fantasmi
 T'avveleni il pensier? fa cuore e spera;
 Non palpitare così.
Sei. Frenar non posso
 L'impeto del mio cor. Di questo bosco.
 Il taciturno orrore a poco a poco
 Il mio dolor consola...
 Deh madre per pietá, lasciami sola.
 (Dina parte

S C E N A XII.

Seila sola , indi Azele .

Sei. **M**i tradirebbe forse? un altro affetto
Proverebbe nel seno? ah! dispietato,
Azel, crudo, infedele...

Aze. Perchè fremi così, se t'ama Azele?

Sei. Perfido! Io più non sono
Il tuo ben, la tua vita;
La memoria di Seila hai tu smarrita?

Aze. Perchè m'oltraggi o cara? Un sol pen-
M'animò, mi diè forza (siero
Nel bellico cimento. In oggi io spero,
Che felice sarò, con sacro laccio...

Sei. Sarai felice; ma d'un'altra in braccio.

Aze. D'un'altra? e che? mi lasci?

Sei. Io no: ma temo
Che d'un novello amore
T'arda nel seno il core.

Aze. Oggi vedrai se t'amo.

Sei. „ Ami tu dunque
„ La sposa tua? la data fè primiera
„ Tu d'oblio non spargesti?

Aze. „ E crederlo potesti?
„ Te sovra ogn'altra bramo
„ Ed amerò finchè splenda a miei sguardi
„ L'alma luce del dì. Fra l'armi, e il
(sangue
„ Delle pugne, costante il tuo bel nome
„ E il tuo bel volto mi serbai nell'alma
„ Profondamente impresso.

Sei. „ Oh me felice!

Aze. „ S'io t'amo, oggi il vedrai.

„ Un giuramento espresso

„ Or ti renda sicura...

Sci. „ Ah! sì mio ben, l'opra compisci, il
(giura.

Aze. Quando volto al patrio monte
Ogni fonte - tornerà,
Questo petto - un tanto affetto
Solo allor cangiar potrà.

Sei. Sì, lo giura, il Ciel secondi
Di nostr'Alme i puri affetti:
E quel cor che mi prometti
Serbi eterna fedeltà.

Aze. Se infido vi sono
Begli astri di amore;

Sei. Se ingrato il mio core
Vi manca di fè.

2 (Sia l'ultimo giorno.
(Che splenda per me. *partono*

S C E N A XIII.

Accampamento come prima

Elcia Solò.

E Jefe poichè incauto
Il crudo proferì voto di morte,
E la vittima offerse al Dio Sovrano!
Con ardire profano
Tenta involarla. Iddio
Dall'uom non si delude. E' folle impresa
Fuggir da lui, che in pugno
Tien la folgore orrenda ognora accesa.

parte

S C E N A XIV.

Seila, e Dina.

Din. **C**essa dunque il timore. Oggi ad A-
(zele

Sposa sarai, già sul tuo volto espresso
Ne s'avilla il piacere. Azele appieno
Smentì i sospetti, oh come mai gli amanti
Van sognando perigli!

Sei. Oh me felice!

Tu stessa o madre mia,
Stringer ne devi il caro
Indissolubil nodo.
Ma chi si avvanza?

Din. Azele,
Ei stesso, e vien giulivo
Del fortunato evento
Scritto in volto gli appare il suo contento

S C E N A XV.

*Azele, Coro di Soldati, che portano varj
Trofei, e detti.*

Aze. **D**olce Sposa, esser ti piaccia
Dolce premio a sudor miei
Quelle insegne, e que' trofei
Parleranno assai di me.

Coro Lieta esulta; oh Ciel seconda
Quell' amor che vive in te.

Sei. Di sposa al bel nome
Il core mi brilla,

Quest'alma tranquilla
Che chieder non sà.

Coro Le dolci catene
Il Cielo vi appresta.

Sei. La face si accenda

Az. e Coro E bella risplenda
La gioja, che in core
Eterna sarà.

Coro Quel nodo, terrore
Degl' empj sarà.

S C E N A XVI.

Achior, e detti.

Ach. **C**he intesi ma! qual barbaro
Più reo disegno ordì?
Il Padre, o figlia misera!
Ti svena in questo dì?
Fuggite, ohime! fuggite
Da un sacrificio orrendo...

Aze. Che dici? Io non comprendo...
La vittima richiesta...

Ach. Ah! sì, pur troppo è questa

(add. Seila)

Fuggi, se n'hai pietà. (*Ach. parte*

Tutti Ah delitto! oh furore! che sento
Freddo gelo mi cerca le vene
Lo spavento per l'alma mi vò.

Din. Piagendo al tuo piede (*ad Azele*
Ti chieggiò mercede
La figlia difendi.

Sei. Deh! madre sospendi
L'insano dolor.

Aze. Deh! sorgi: le ciglia
 Sì tergan dal pianto;
 Ti salva la figlia
 D' Azele l'amor.
Coro e Az. All'armi, all'armi o prodi
 Tutto in tal dì si atterri
 Splendano i nostri ferri
 Sul ciglio al traditor. (*per partire*)
Sei. Ma dove corri? ah! m'odi...
 Cessa, Signore, arrestati...
Az. e Coro All'armi, all'armi o prodi
 Seguite il mio furor.
Coro Si segua il suo furor.
 (*voglio no partire e sono incontrat. da Jefe.*)

SCENA ULTIMA.

Jefe, Elcia, Achior, soldati, e detti.

Jef. **Q**ual' arme? quai grida?
 Ribelli tremate,
 Qual furia vi guida?
 Dall' armi cessate...
 (*Un labbro infedele*
L' Arcano tradi!) (*da se.*)
Din. La figlia, innocente
 Condanni a morire?
Az. L' orgoglio, crudele,
 Ti rende così?
Jef. Qui posso, qui voglio
 Dovete obbedir.
Aze. Tiranno?
 (*volendolo investire con la Spada*)
Sei. Che tenti? (*tratten.*)

Aze. Nel petto all' indegno...
Sei. Deh calma lo sdegno
 Che giusto non è.
Aze. Amore non senti
 Ti accieca l' orgoglio.
Jef. Qui posso, qui voglio
 Dovete obbedir.
Elc. Il Nume alfin si ascolti
 Che sangue a noi domanda.
Aze. Chi a morte Seila manda
 Sull' ara immolerò. (*addit. Jefe.*)
Sei. Cessin gli sdegni vostri
 Il Nume io placherò.
Aze. Tuo difensor sarò.
Jef. Di Padre sventurato
 E di Guerriero, il giuro
 Le parti adempirò.
Elc. Ach. e) La vittima cedi
parte del Coro) Che indarno difendi.
 (*avvicin. a Seila.*)
Az. Din. ed altra) Indarno pretendi
parte del Coro) Quel sangue innocente
 (*Impedendolo.*)
Elc. Ach. e parte del Coro All' armi.
Aze. ed altra parte All' armi.
Sei. Fermate.
Jef. Ribelli tremate
 Paventa... (*ad Azele.*)
Sei. Lo sdegno
 Suspendi per or.
Aze. Pensiero superbo
 Sol t' arma la mano.
Jef. Son Padre...
Div. Inumano!

Aze. Son sposo...

Jef. Non odo.

Sei. Il nume sospenda (intromettendo
Il vostro furor.

Mio padre perdono;

Mio bene pietà.

T U T T I.

Il Nume ci perde

Nell'ira tremenda!

Di tanto rigore

Qual fine sarà?

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.²³

SCENA I.

Bosco corto.

Soldati Ebrei, indi Elcia.

Elc. **F**renate il pianto imbelle,
O figli d'Isdraelle. Oggi sull'ara
D'una svenata Vergine
Il sangue fumerá. L'incauto voto
Del condottiero Ebreo
Há punito il Signor. L'Ara di Dio
D'umano sangue non fù mai vermiglia;
E chi di sangue umano
La tinge il primo, ucciderà la figlia.
Ma volontaria, e lieta
All'Altar volerà, conscia in suo core;
D'esser figura, e simbolo
Di lui, che ad ispezzar l'empie ritorte,
Per salvar tutti andrà contento a morte.
partono

SCENA II.

Jefte solo, indi Seila, Dina, e Donzelle

Gef. **M**isero! dove son! tutto d'intorno
Mi spaventa, m'agghiaccia; (no,
Trema il suol sotto i piè; s'annerà il gior-

Con tacita minaccia
L'aura; il bosco, il ruscel, tutto mi grida:
T'allontana da me sei parricida.

Pure il fatal segreto
La figlia ignora ancor. Come avrai core
Colpevol genitore
L'empio voto a svelar! che pena è questa
Ma Seila oh Ciel s'avanza

(vedendola avanzare)

Oimè! si eviti ... *(in atto di partire)*

Sei. Ah! Padre mio, t'arresta.

Perchè fuggi da me? serena il ciglio,

Conforta il cor tremante.

Hò l'anima costante;

Non pavento periglio;

E della scure a fronte

Intrepida, ed allegra mi vedrai.

Jef. Io mi sento morir! Tutto già sai.

Sei. Sì dal labbro d'Eleja

Il crudo voto, ed il fatale incontro

Tutto seppi o Signor. Sò che fra poco

L'aspra sacerdotal scure di morte

Cadrà sul capo mio...

Ma impavida, ma forte

Non mi vedrai tremar. Con bella gara

Padre t'imiterò! Tu fra le schiere

Nel militar periglio

Serbi sicuro il ciglio;

E me lieta vedrai

Sotto la scure, e della tomba accanto

Nè pur una versar stilla di pianto.

Din. Figlia morir mi fai. Padre crudele i

Ella spira per te.

Sei. Madre, risparmi

I rimproveri acerbi.

Non pianger più la sorte mia

Lascia ch'io muoja e sia

Simbolo d'altra generosa morte.

Jef. Ah figlia! ah nò, sì forte

Non ti sperai.

Sei. S'affretti

(sempre risoluta)

L'ora fatal.

Din. Che affanno!

Spero; ma la speranza è tutto inganno.

Jef. „ Oh generosa figlia? oh vivo esempio.

„ Di figliare amor, tu m'empi il petto

„ D'orrore; e di pietà.

„ Oh vei che me d'intorno

„ Tutti atteggiati di dolor funesto

„ State gementi a deplorar mio stato,

„ Dite se Padre mai più sventurato

„ Ritrovaste di me? ah compiangete

„ Questo acerbo dolore. Ah Dio clemente

„ Ah! difendila tu. Deh tu proteggi

Quell' anima fedel! più non resisto...

Figlia vieni al mio sen .. mi trema il petto

Quanto mi strazj il cor paterno affetto!

Figlia Amata! oh dolce nome!

Chi sa pur se un giorno anch'io

Qui ripeter lo potrò!

Ah! quai larve io veggo intorno!

Trema il Sol, s'oscura il giorno!

Ah! finisca il Ciel, la terra,

Questo eterno mio martir.

Tra sì cari, e dolci amplessi

Deh! potessi - almen morir!

Più sventurato Padre

Chi vide mai di me?

partono

S C E N A III.

Accampamento.

Azele ed. Achior.

Aze. **M**a parla, ma disvela *affan-*
(noso, ed ansante)

Il terribile arcano;
 Nè chiedo a tutti invano;
 Ciascun mi guarda, geme, si confonde;
 Palpita alla richiesta, e non risponde.

Ach. Ardea la pugna, e Ammone
 Superava Israel. Jefe fé voto
 Vittima a Dio svenar chi primo a lui
 Dalle sue mura incontro.
 A festeggiarlo uscisse
 Se d'Ammon la baldanza
 Cadeva al suolo.

Aze. Ebbene?

Ach. La prima il vincitore
 Ad incontrar fù Seila. Ella è la Vittima
 Dal padre offerta al Cielo;
 E più non v'è speranza. *parte*

Aze. Io tremo... io gelo. *(cade sopra un sasso)*

S C E N A IV.

Elcia, indi Seila, e Jefe.

Elc. **G**uerrier tu piangi? Il pianto
 E' in te viltà.

Aze. Giorno non è di tanto pianto. *(con*
amarezza)

Giorno di sangue è questo;

E tu lo verserai;

Ma su l'ara cruenta

Prima te svenerò.

Elc. Folle! payenta.

Aze. Cieco mi rende amor. Sì sì perdona
 Il delitto del labbro. Il fallo mio

Col brando emenderò! di propria mano...
(cava la spada e vuole uccidersi)

Seila precederò.

Sei. Lo tenti invano. *(accorre e gli strap-*
pa la spada)

Jef. Congiura dunque Azele

A rendermi infelice?

Aze. Lasciatemi morir.

Sei. Vivi: L'impongo,

E l'ultimo sia questo

Comando d'un amante.

Aze. E dunque io devo...

Sei. Vivere, e serenarti.

Aze. E vederti morir?

Sei. Lo chiede il Nume.

Lo vuole il dover mio.

Sì: per l'ultima volta: Azele... addio.

Sei. *(Colpo mortale io sento)*

Aze. *(Che mi trafigge il petto)*

Jef. 4 *(Del mio destin l'aspetto*
suo)

Elc. *(M'ingombra di terror.)*

Jef. Figlia, la morte incontra

Con anima costante

Mostra nel fiero istante

Che non ti trema il cor.

Aze. Per la mia patria in campo
Sparsi a torrenti il sangue;
Ma nel pensarti esangue
Agghiaccio di timor.

Sei. Ah! se i sospir non calmi
Troppo penar degg'io
Senti, deh senti, oh Dio!
Pietà del suo dolor.

Elc. A chi non geme l'alma
Non ha pietá, non core.
Barbaro è il suo dolore
E desta in seno orror.

Sei. Padre...

Jef. Mia vita...

Sei. *Aze.* 2 Addio.

Sei. *Ele.* O Ciel!

Jef. Che pena è questa!
Nò smania pi funesta
4 Nò non provai finor.

Aze. (Car o Sposo al suo lamento.

Sei. (a Sposa.

Jef. 4 (Quale istante al suo lamento.

Elc. (Ch'è l'accento - di natura,
4 (Cresce oh Dio! la sua mia sventura.
(E languire il cor mi fa.

Ele. E' delitto in me pietá.

Coro Ah sì orribile sventura
Desti in Ciel qualche pietá.

Jef. Tergi il pianto, ed al tuo core (ad *Aze.*
Ogni affetto rechi orrore
Che conduce a rea viltá.

Aze. Cara!

Sei. Padre... amici...

Coro Oh Dio!

Tutti Ah! del ^{mio} _{suo} più crudo stato

Piu terribile non v'há. *partono tutti*

SCENA V.

Bosco corto.

Dina, indi Elcia.

Din. Che intesi mai? la figlia
Vittima d'empio voto,
Dunque cader dovrà? Padre spietato!
Sventurata donzella ah! figlia mia!
Rispondi: dimmi, Elcia;
E speranza non v'è?

Elc. Pensa che Abramo
Del Moria sulla vetta
Senza sparger lamenti
La sua prole guidava.

Din. Il cor materno
Non conosce ragion. Morir vogl'io
Più calma non avrà l'affanno mio!
Già del sangue innocente
Sparso mi veggo innante
Il barbaro suo padre...
Arrestati... crudel!.. chi mi consiglia?
Chi ti difende? Ah! cessa, oh giorno! oh
(figlia!

Quel sangue oh dio! già scorre

Il gemito ne ascolto.
Già pallido quel volto
Cerca la madre ancora
Nel palpito crudel.

Se Azele! oh dio! se il padre
Il suo morir non cura
Armato, e la natura
Vendica o giusto Ciel. *via*

Elc. Scuso i trasporti di una madre amante.

Ma tu pietoso Dio,
Che di vittime umane
Mai non gradisti la cruenta offerta,
Consola il suo dolor. Il suo tormento
E' degno di pietà. V'unisco anch'io
I mesti sospir miei.

Confortala o Signor. Padre tu sei. *via*

SCENA VI.

Accampamento.

Azele senza l'Elmo avanzandosi taciturno ed afflitto, indi Soldati Isdraeliti.

(lento)
Aze. „ Son pur solo una volta. A mio ta-
„ Piangere, sospirar, dunque poss'io?
„ Addio speranze, addio.
„ Avresti mai sognato
„ Azele sventurato,
„ Che il talamo d'amore,
„ A cui volava il core
„ Poi cangiar si dovesse in una tomba?
„ Ah! qual gelo mi piomba
„ E mi serpeggia in seno!
Fuggì come un baleno

„ La dolce speme: e che mi resta intanto?
„ Ah! che il mio duol fino mi niega il pian-

Coro Dunque dovrà perir *(to.*

Qual fior
Che nasce, e muore
E appena si può dir
Che vide il sole.

O fra le belle bella
Tramonti come stella
In fra l'orror.

Ah! chi non piangerà
In petto non hà cor. *(petto*

Aze. „ Io solo, io sol non piango; ma nel
„ Hò in mille brani il cor tacete: io
(leggo

„ Nel vostro pianto, e tremo.

„ Seila il sospiro estremo *(core*

„ Forse esala in tal punto. Oh dio! quel

„ Oh come ondeggerà. Già cade il colpo,

„ Veggo l'ara vermiglia;

„ Ma la pena maggiore *(glia.*

„ E' il morire in un tempo, amante, e fi-
Figlia, e amante - che barbaro istante.

Qual cimento al suo povero core!

Di natura bersaglio, e d'amore,

Dite voi, se non merta pietà.

Io la vidi, l'adorai

Ma disparve, e s'involò!

Ah! chi sà! chi sà se mai

Giusto Ciel! la rivedrò!

Il caro bene

Voi m'involaste

Voi siete barbari

Siete crudeli

A me rendetelo

Deh! per pietà.

Coro Calma o Duce quell'alma tremante
Più conforto il suo core non hà.

(*Aze. parte disperato seguito dai soldati*)

S C E N A VII.

Bosco corto.

Achior, indi Dina.

Ach. Ogni consiglio è vano!

L'infelice donzella

Spenta cadrà fra poco.

Din. Ah! dimmi: Azele

Dov'è? dove s'asconde? All'armi io stessa

Coraggio gli farò. La figlia mia

S'invola dall'altare. Il crudo voto

Esser può inefficace;

Che uman sangue non chiede un Dio di

Ach. Nel campo egli s'aggira (pace.

In preda al suo dolore.

Din. Amor di madre

Or dammi penne al piè! Padre crudele

Deluderò l'incauto giuramento.

E lieta esulterò nel mio contento. (*via*)

Ach. Misero Jefe! sull'austero labbro

Hà coraggio, e rigor; ma nel suo petto

Il cor gli squarcia il combattuto affetto.

Indarno al mio sguardo

Si cela ravvolto

Fra tenebre il ver.

Se il labbro è bugiardo

Negl'atti, nei volto

Si legga il pensier.

(*parte.*)

S C E N A VIII.

Recinto di Tende, che serve d'atrio al Tabernacolo. Ara con scure preparata,
e vasi per il sacrificio.

Jefe solo entrando furibondo.

Dove! ahi! dove infelice
„ Sconsigliato t'inoltri? (istesso
„ Del padre, e della figlia a un tempo
„ Chiude or l'ultimo dì. A che venn'io
„ Sventurato a morir quivi di affanno,
„ Se lei salvar non posso!
„ Qual suono! oh Cielo!
„ Ecco a morte si tragge; ... io fremo, io
(gelo.

S C E N A IX.

Seila coronata di fiori, e vestita di candidi veli. Elcia, Coro di soldati Ebrei, Sacerdoti, che portano Canestri di fiori, e detti.

Sei. Ecco son pronta. Al sacrificio inoltro
I non timidi passi

Ah padre! a che venisti! (*accorg. di Jefe*)

La mia costanza oimè già m'abbandona.

Jef. Compagno al passo estremo
Io ti sarò mia figlia.

Sei. Taci...deh...prego...non voler ch'io sen-
L'orror della mia morte (ta

Addoppiarsi nel seno. Io per te moro

Morir or qui sola degg'io... Tu vivi

Alla gloria, all'onor; vivi a Isdraele

Vivi alla madre mia. Madre infelice

Non ti vedrò mai più.

Jef. Nè si apre ancora
 Ai nostri piè la terra!
 Ah! duro stato!
ei. Frenati, rispetta
 Tu del nume il poter. La mia ti affidi
 Generosa costanza.
 Nunzio intanto ad Azele
 Nè andrai del mio morir. Digli che degna
 Dell'amor suo fù nel morir la sposa.
 Digli che l'anima mia;
 Ah! me infelice! Io sento
 Tutto l'orror di questo
 Crudelissimo istante!
 A soffrire tal pena
 Non hò petto sì forte
 Oh mie speranze! oh tenerèzza! oh morte!
 Tenero padre mio
 Ti lascio, ti abbandono;
 Ma nel lasciarti, oh Dio!
 Mi si divide il core
 D'amore - e di pietà.
 Tu piangi, oh Dio! tu fremiti?
 L'inutil pianto affrena
 La fronte ecco è serena
 Contenta la tua figlia
 Sull'ara spirerà.
 Vadasi, e d'Isdraele
 Tremino i rei nemici
 La morte in tal cimento
 Conforto a me sarà.
Jef. Figlia...l'amplesso estremo...
(vorrebbe abbracciarla ma viene impedi-
to da Elc. e dal Coro.
Elc. Scostati olà che tenti?

Coro La vittima rispetta.
Sei. Mi è padre, e nol rammenti! (*ad Elc.*
 Movetevi a pietà. (*al Coro*
 Il Padre... oh fiero istante!
 La Madre... oh Dio!... l'amante...
 Tutto lasciar degg'io?...
 Oh quante...il morir mio
 Lacrime costerà.
 Ma intrepida, ma forte
 S'incontri alfin la morte.
(si avvicina risoluta all'Ara
 Vadasi: il sangue mio
 La Patria salverà.
Jef. Ch'io almen l'atroce colpo
 Oh Dio! non vegga! ove mi ascondo!
(si cuopre il volto col manto
Elc. Ma quale orrendo
 Frastuon d'armi, e d'armati. E chi profano
 Osa turbare il sacrificio?

SCENA ULTIMA.

*Azele con spada nuda seguito da Dina,
 Achior, e Soldati.*

Aze. **A**zele.
 Oh Ciel! ti arresta.
Jef. Che fia?
Aze. Qual'improvvisa luce!
Elc. Il Ciel si ascolti.
(seguono lampi, tuoni, e luce vividissima
Tutti Oh Dio clemente
 Ti volgi a pietà.
Elc. Con arcana favella

Ora si esprime il Ciel. Placato è Iddio.
Cangiato è il sacrificio. A un colle in
Vergine, te n'andrai. (vesta

Solanga piangerai,

Fra il muto orror funesto.

Del tuo voto crudel il frutto è questo.
(a Jef.

Din. E viva ti abbraccio?

Aze. Mancare mi sento.

Sei. In tanto tormento
Benigno fù il Ciel.

Jef. Abbracciami almeno!
Deh torna al mio seno!
Perdona se un voto
Mi hà fatto crudel.

Elc. Ma taccian gli affanni
Già Dio è placato.

Az. Sei Si sciolgon da Iddio
Le nostre catene.

n 4 La calma sfavilli
La gioja qui brilli
La gioja che il Cielo
Eterna farà.

Coro Dal pianto cessate
Giulivi gridate
Il Sole spuntò
Terror de perfidi.
Masfa sarà.

FINE.

